

LEGGE ❖ Due diverse iniziative genovesi

Scorte armate contro i pirati le proposte Pdl raddoppiano

Presentate a Camera e Senato

Tre disegni di legge alla Camera, due al Senato: i parlamentari, soprattutto i liguri, vanno all'attacco dei pirati che assalgono le navi nel golfo di Aden, chiedendo che gli armatori possano dotarsi di scorte armate a pagamento per difendersi. C'è la missione Atlanta, con le forze armate internazionali a pattugliare le acque più "infestate", ma molti degli armatori che operano su quelle rotte dicono che non basta e i parlamentari, genovesi soprattutto e del Pdl, hanno raccolto l'appello. C'è il disegno di legge presentato dal senatore genovese del Pdl Enrico Musso il 31 marzo, che recita "Disposizioni in materia di scorte armate alle unità mercantili e da pesca per il contrasto alla pirateria marittima nelle acque internazionali e territoriali", ma c'è anche quello dei deputati genovesi del Pdl Michele Scandroglio

(primo firmatario) e Roberto Cassinelli, più Massimo Berruti e Carlo Nolasu "Disposizioni concernenti lo svolgimento di servizi di vigilanza privata per la protezione delle navi mercantili italiane in alto mare contro gli atti di pirateria", presentato il 16 marzo, ma consegnato ieri nel testo definitivo. Disegni diversi alla Camera e al Senato, ma con un unico obiettivo, cioè consentire agli armatori di imbarcare personale armato per difendere navi ed equipaggi: nessuno "sgarbo" fra Musso da una parte e Scandroglio e Cassinelli dall'altra, avvertono i diretti interessati. «Non facciamo dietrologie l'obiettivo è comune e poi i testi in commissione si accorpano» dicono Scandroglio e Cassinelli. Il testo del disegno che ha come primo firmatario Scandroglio, non è ancora disponibile. «La nostra proposta è

molto semplice e molto secca - riasume però il deputato genovese -, dice che può essere imbarcato personale armato nelle acque a rischio di pirateria, perché gli armatori hanno diritto a difendere navi ed equipaggi. Oggi per cercare di evitare i pirati sono costretti ad allungare i percorsi di navigazione con costi elevatissimi». C'è la missione Atlanta con le navi delle Forze armate di diversi Paesi, a pattugliare il golfo di Aden e le coste della Somalia, ma gli attacchi continuano, l'altro ieri sono stati due, a un cargo e una portacontainer al largo di Mogadiscio, gli arrembaggi, tentati o portati a termine hanno cadenza quotidiana e la mappa in tempo reale della pirateria aggiornata dall'Icc Commercial crimes services, nella zona del Golfo è tappezzata di segnali che indicano gli assalti. «Ritengo - prosegue Scandroglio - che non ci

sia alternativa alle scorte armate. La proposta va a favore degli armatori e del sistema paese: i primo potranno continuare ad esercitare i propri scambi commerciali senza dover temere per l'incolumità degli equipaggi e la conservazione dei beni trasportati, mentre l'Italia scongiurerà il rischio di vedere le proprie navi immatricolarsi presso quegli Stati, come Francia, Spagna e Sudafrica che già consentono queste forme di tutela». Gli oneri, e anche su questo convergono tutti i disegni di legge presentati, sono a carico dei privati, per cui non ci saranno oneri aggiuntivi per lo Stato. L'idea di una legge su questo tema è nata proprio dalla recrudescenza degli attacchi dei pirati negli ultimi due mesi. E fra gli armatori colpiti c'è proprio il gruppo genovese dei Messina.

[m.z.]

CHI È

Michele Scandroglio



Deputato del Pdl e coordinatore per la Liguria del partito

Michele Scandroglio è il primo firmatario del disegno di legge sulle misure per il contrasto alla pirateria marittima che prevede la possibilità per gli armatori di dotare le proprie navi di scorte armate nelle zone a rischio, presentato alla Camera: «Lo chiede l'Unione europea e l'hanno già fatto, tra gli altri, Francia, Spagna e Sudafrica, è bene che anche l'Italia si adegui». Nel 2009 gli attacchi sferrati dai pirati nel mondo sono stati 306 con 34 navi perse

PALAZZO MADAMA ❖

Il disegno di Musso in 7 articoli

Sette articoli per dire che nei mari a rischio pirateria le navi battenti bandiera italiana delle compagnie che operano con regolari servizi di trasporto merci e passeggeri possono a proprie spese avvalersi di servizi di scorta armata (previa autorizzazione del ministero della Difesa) che potrà utilizzare la forza contro gli atti di violenza. È il disegno di legge presentato al Senato da Enrico Musso, che disciplina nel dettaglio anche l'autorizzazione e sottolinea che le scorte armate potranno essere svolte da imprese private dell'Unione europea o da personale delle Forze armate italiane

MONTECITORIO ❖

Confitarma dice "no" ma è divisa

Gli armatori, vittime degli Gattacchi di pirateria, sono divisi sulle scorte armate alle navi e stanno facendo una verifica interna. La posizione ufficiale però, ribadita nei giorni scorsi dal presidente Paolo d'Amico, è che Confitarma è «in linea di principio contraria all'uso delle armi e di personale armato a bordo delle navi mercantili di bandiera, fatte salve alcune fattispecie particolari, come viaggi in zone sensibili di unità da crociera, unità particolarmente vulnerabili e pescherecci d'altura». Ma è in corso un confronto con le aziende associate che operano nelle zone più «calde», come il gruppo Messina, che non ha mai nascosto di essere favorevole all'uso delle armi



Navi a rischio in Somalia

Attacchi ogni giorno da marzo

Parlamento, presentati cinque dl

La missione Atlanta non basta

